

Task force di studiosi contro i tumori

GIOVANNI BUZZATTI

«Un'impresa come questa si poteva fare solo a Milano. Che ora ha le carte in regola per diventare la capitale della ricerca, non solo in Italia». Umberto Veronesi parla dal palco dell'Ifom, l'istituto di oncologia molecolare inaugurato ieri. Nei laboratori di via Adamello, dietro alla stazione di porta Romana, 90 studiosi (presto saranno 300) cercheranno di scoprire cause e cure più efficaci contro i tumori. L'opera è costata 34 milioni di euro, arrivati dalla Regione (6) ma soprattutto dalle donazioni di cittadini e imprese alla Fondazione italiana per la ricerca sul cancro. «Avere un istituto di ricerca all'avanguardia - ricorda il suo presidente, Jacopo Vittorelli - ci consentirà di bloccare la fuga di "cervelli" all'estero. Uniremo le forze per sconfiere questa malattia».

L'Ifom raccoglie i ricercatori dei 5 centri di ricerca molecolare della città: l'Istituto europeo di oncologia, il «Mario Negri» per la ricerca farmaceutica, l'Istituto nazionale per la cura dei tumori, insieme a università di Milano e al San Raffaele. «E tutto grazie allo spirito di collaborazione tra gli studiosi - riprende Veronesi -. Una cosa unica, che non ho visto fare in nessuna città del mondo». Per l'inaugurazione del centro (11 mila metri

quadri di laboratori, biblioteche, sale conferenze) sono arrivati anche sindaco e presidente della Regione. E se Roberto Formigoni ricorda che l'Ifom è una perfetta sintesi tra pubblico e privato («Una struttura privata, finanziata anche dal pubblico e

che lavora per il bene della comunità»), Gabriele Albertini, cravatta rosso fuoco a ravvivare un completo blu, ricorda la storia del centro: «L'8 giugno di 4 anni fa si presentava in Comune il progetto di un nuovo istituto. Ora che lo vedo in funzione sono emozionato».

Il trasloco, autorizzato a tempo di record da Palazzo Marino, è cominciato nel 2000. Con l'inaugurazione di ieri, la struttura comincia a funzionare a pieno regime. Ma di cosa si occuperanno i ricercatori? «Di postgenetica», dice Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifom. Poi spiega: «Grazie al lavoro del professor Dulbecco abbiamo a disposizione la mappa dei geni, una sorta di libretto di istruzioni della vita. Qui cercheremo di utilizzare questa enorme massa di informazioni per migliorare la

qualità della vita». E la cosa avrà subito un effetto: «I malati di cancro non saranno più curati come parte di una categoria. Per ognuno sarà possibile capire che forma ha la malattia, trovando dei rimedi specifici».

Una giovane ricercatrice in camice bianco accompagna i visitatori nei laboratori. Laureata in biologia molecolare a Milano, lavora al centro dal 2000: «Per un ricercatore stare qui è il massimo - spiega -. Gli strumenti sono all'avanguardia e ci si può confrontare con i colleghi stranieri». Il centro sta reclutando studiosi anche all'estero, «per dimostrare che l'Italia può essere un Paese dove lavorare in campo scientifico». Il centro sarà poi aperto alle scuole, «per far vedere ai ragazzi - spiega Di Fiore - che la scienza è divertente».

Nel giardinetto il vento muove le azalee rosa e bianche. «Sono il nostro simbolo - conclude Jacopo Vittorelli - non potevano

*Inaugurato l'Ifom,
istituto di ricerca
all'avanguardia
per combattere
il cancro*

INAUGURAZIONE Nel nuovo istituto lavoreranno 90 studiosi (presto saranno 300).
A sinistra il professor Umberto Veronesi

mar

